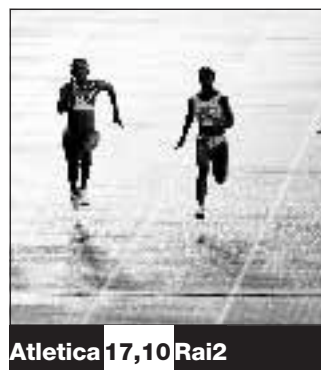


L'Antimafia

«Forse con la mafia si va avanti e con l'antimafia si rischia di scomparire dal calcio...». Lo dice il sindaco di Gela, Rosario Crocetta. La società era stata infatti risanata dalle «infiltrazioni» mafiose. «L'esclusione del Gela dalla C1 - dice il ds Giuseppe Lumia - non convince».



Atletica 17,10 Rai2



Juve-Roma 21,00 Rai1

INTV

09,00 SkySport2
Vela
11,00 Rai2
Atletica, Mondiali Helsinki
11,45 SkySport2
Sky Motori
13,00 SkySport2
Wrestling Wwe
14,00 SkySport1
Sport Time
15,30 Eurosport
Ciclismo, Giro del Benelux
16,30 Rai3
Ciclismo, 2.g. marchigiana

17,10 Rai2
Atletica, Mondiali Helsinki
18,00 SkySport2
Boxe, Ko tv Classic
19,00 SkySport1
Sport Time
19,35 SportItalia
Speciale ritiri: Inter
20,00 Rai3
Rai Sport
21,00 Rai1
Juventus-Roma
21,30 RaiSportSat
Basket femm. Italia-Belgio

Helsinki, l'Italia annaspa tra flop e polemiche

Azzurri ancora male. Damilano ritratta, in parte, le accuse di doping. Arese: «Sparla...»

di Giorgio Reineri / Helsinki

IL GRANDE ACCUSATORE, al secolo Sandro Damilano da Scarnafigi (provincia di Cuneo) era l'altra sera un poco abbacchiato. «È stata un'ingenuità» ripeteva in giro, cercando di minimizzare le accuse lanciate, poche ore prima, alla neo-campionessa, e

primatista del mondo dei 20km. di marcia, Olimpiada Ivanova. «Ecco, mettiamola così - aggiungeva - io non so se sia dopata, ma di certo so che la Russia è tanto grande da rendere difficile ogni controllo sugli atleti». E a chi gli obbiettava che se il criterio (di colpevolezza) è l'ampiezza del territorio anche americani e cinesi sono, allora, a rischio, replicava: «Appunto anche gli Stati Uniti. Lance Armstrong si nasconde in quel paese per un anno e spunta fuori soltanto per il Tour. Proprio come Ivanova ha fatto in questa e altre occasioni».

Sandro Damilano è un bravo allenatore oltre ad esser il fratello maggiore di Maurizio - oro olimpico e mondiale - e Giorgio, lo scudiero. Sandro ha studiato tecnica di marcia e metodi di allenamento al seguito dei due gemelli, accompagnandone l'intera carriera, per poi distribuire le sue competenze a molti atleti. È, insomma, uno che lo sport lo conosce nelle sue viscere e sa che, rimstandole, spesso ne escono miasmi. Eppure era proprio il caso, ieri l'altro, appena finita in delusione la gara dei 20 km. femminili (Rigaud settima, a 4'11" dalla vincitrice), sparare a palle infocate su chi s'era diplomata campionessa del mondo, e a quel modo poi?

«Un'ingenuità. È stata un'ingenuità» ripeteva. Epperò, lasciava intendere, il problema non è l'ingenuità per la «voce dal sen-

fuggita», ma la sostanza. La sostanza del doping che, secondo Damilano da Scarnafigi, resiste ad ogni assalto, ad ogni intensificarsi di controlli. Qui a Helsinki, ad esempio, son ben 850 quelli che, alla fine dei nove giorni di gare, saranno stati portati a compimento, in competizione e fuori competizione. «Non nego la buona fede, o le fatiche che gli uffici antidoping fanno», andava meditando Damilano. «Nego che la partita sia vinta, e che non ci siano già nuovi metodi che nessuna ancora ha scoperto».

In verità, è stata proprio l'atletica il primo sport a punire e ricercare il doping, specie con controlli fuori competizione. E se la partita non è vinta, tuttavia, occorre pur riconoscere che, con l'aiuto anche dei governi nazionali, molta strada è stata fatta. Ma non c'è soltanto questo. «C'è che non spetta a noi, e non spetta a Damilano, parlare di doping altrui o mettere dubbi su un atleta o un altro» s'inalberava, ieri, Franco Arese, presidente della Federazione italiana e ex fuoriclasse del mezzofondo azzurro. «Ci sono organismi preposti a dire chi commette un illecito sportivo. Non serve sparare. È vero, la Ivanova era stata trovata, otto anni fa, in peccato di doping, ma ha pagato. E poi, quest'accusa è antipatica nei confronti di una Federazione, la russa, con la quale intratteniamo ottimi rapporti. Io credo che un allenatore debba, per prima cosa, dare esempio di correttezza: si parla solo con prove certe. Infine, tirare in ballo il doping come spiegazione delle vittorie altrui è creare la scusa per i perdenti. L'ultima cosa da farsi se vogliamo, un giorno, risorgere in atletica».



Olimpiada Ivanova celebra la sua vittoria nei venti chilometri di marcia. Foto Ap

Williams regina della velocità Bekele, trionfo e lacrime

Domina la pioggia nella terza giornata dei mondiali di Helsinki. Dopo Justin Gatlin, il più veloce al mondo è un'altra Usa. Nei 100 metri donne è Lauryn Williams a vincere con il tempo di 10"93 (vento +1,3 m/s). Alle sue spalle la giamaicana Veronica Campbell in 10"95 e solo bronzo alla francese Christine Arron in 10"98. Nei 10 mila uomini trionfo con lacrime per l'etiope Kenenise Bekele con 27'08"33, che ha dedicato la vittoria alla fidanzata Alem, 18 anni, anche lei atleta d'interesse nazionale, morta per un malore che l'ha colta mentre si stavano allenando insieme. Secondo il connazionale Sileshi Sihine (27'08"87) e bronzo al keniano Moses Mosop in 27'08"96, a rompere un dominio che fra uomini e donne ha dato 5 medaglie su 6 all'Etiopia. Nell'alto femminile la spunta svedese Kajsa Bergqvist con la misura di 2.02. La 28enne scandinava ha poi provato inutilmente per tre volte il record del mondo a 2.10. Sul podio anche la statunitense Chaunte Howard (2.00) e l'altra svedese Emma Green (1.96). L'ugandese Dorcas Inzikuru si è aggiudicata in 9'18"24 la medaglia d'oro dei 3000 siepi femminili, disciplina all'esordio nel programma iridato. Il bielorusso Ivan Tikhon si è aggiudicato l'oro iridato del martello con un lancio di 83.89 m.

«Io campionessa, ma non una superdonna»

Eptathlon, Claudia Corsini fresca di titolo mondiale racconta una disciplina assai impegnativa

di Massimo Franchi

LA DOMENICA delle superdonne. Mentre ad Helsinki la bella svedese Carolina Klüft ammalava in mondovisione con le sue grazie nelle sette prove sulla pista d'atletica a qualche migliaio di chilometri la romana Claudia Corsini concludeva le sue cinque fatiche con uno scatto bruciante sull'erba di Varsavia davanti a pochi fotografi. Entrambe campionesse del mondo in due discipline simili solo nell'origine greca del nome. «L'eptathlon è il mio pentathlon sono due mondi lontanissimi», spiega Claudia ancora raggiante per il successo. «Noi facciamo cinque sport completamente diversi (in rigoroso ordine tiro a segno, scherma, nuoto, equitazione, corsa campestre, Ndr) mentre lì sono comunque tutti salti, corsa, lanci». La freddezza nel tiro assieme alla forza che

serve nel nuoto, i riflessi necessari nella scherma e la destrezza nel condurre un cavallo. Sei giorni alla settimana Claudia si allena in cinque posti diversi postandosi tra Roma e provincia in base alla disciplina. «Non mi sento proprio una superdonna, per fare pentathlon serve pazienza e costanza, bisogna cavarsela in cinque sport così differenti». Proprio la peculiarità del pentathlon lo ha fatto spesso diventare a rischio con molti dirigenti. Ciò che lo volevano fuori dal programma olimpico perché poco televisivo. «È uno sport che si odia o che si ama - continua Claudia - ma lo difenderò sempre anche a spese del calcio miliardario che con le Olimpiadi ha poco a che fare, nonostante sia tifosissima della Roma». Claudia è arrivata al pentathlon seguendo la sorella più grande e non lo ha più lasciato. Era bambina quando Daniele Masala

nel 1984 a Los Angeles vinceva la medaglia d'oro. L'anno scorso ad Atene arrivò quarta a pochi metri dal podio. Sul momento pianse e ora spiega perché: «Volevo dedicare la medaglia a mia madre che era da poco scomparsa. Ma il quarto posto lo considero un grande risultato che qui ho confermato vincendo il mondiale. Nel pentathlon serve un po' di fortuna e ad Atene non l'ho avuta, a Varsavia sì». La vittoria di ieri ha avuto una doppia dedica: «Pochi mesi fa se n'è andata anche mia nonna e ora mi sa che lassù mi hanno dato una mano e si stanno facendo una grossa risata». Ma anche lei ci ha messo del suo e lo riconosce: «Nella prova di corsa ci siamo trovate in un gruppetto e ho deciso di mettermi in coda prima di scattare ai 300 metri». Una scelta tattica perfetta che l'ha portata al trionfo, battendo le solite note, la campionessa olimpica un-

gherese Voros, la lettone Rublevska, la ceca Grolichova. «Siamo ai vertici da qualche anno e ci conosciamo benissimo, ci si parla, ci si studia. Alla fine tutte mi hanno fatto i complimenti ed è stato bellissimo». Una vittoria costruita con i miglioramenti nel tiro e soprattutto nella corsa. «Sì, ho fatto dei passi avanti in queste due specialità e ringrazio i miei nuovi allenatori senza colpevolizzare i vecchi». Ora il sogno è Pechino, prendendosi la medaglia olimpica che ha sfiorato. «Come dopo Atene il problema è tornare ad allenarsi dopo le delusioni e dopo i successi, sapendo che la pazienza è indispensabile e che non sono una superdonna». La sua vita comunque non cambierà. «Per Atene ho avuto la borsa della Provincia di Roma ora spero che magari arrivi uno sponsor, ma di certo non diventerò ricca».

BREVI

Calcio

Corradi al Parma dal Valencia
Ferdinand al Manchester fino al 2009

Il Parma ha ingaggiato Bernardo Corradi, 29 anni: «Sono tornato in Italia per riconquistare la Nazionale». Il difensore Rio Ferdinand, 26 anni, ha rinnovato il contratto per altre 4 stagioni.

Nuoto

Magnini campione italiano
Nei 100 sl Rosolino quinto

Il campione del mondo dei 100 stile libero nella sua Pesaro ha vinto il titolo italiano in 49"23, Rosolino quinto, Brembilla ottavo. Federica Pellegrini nei 200 sl ha vinto in 1'58"69.

Ciclismo

Astarloa alla Vuelta Burgos
Al giro del Benelux secondo Ongarato

Lo spagnolo Igor Astarloa, ex campione del mondo, ha vinto la seconda tappa della Vuelta di Burgos. Al giro del Benelux l'olandese Van Heeswijk ha vinto la quinta tappa davanti Alberto Ongarato.

CASO MEXES Il Tribunale arbitrale dello Sport concede al club giallorosso la sospensione sul blocco ordinato dalla Fifa

Il Tas le dà ragione, Roma libera sul mercato

di Luca De Carolis / Roma

A LOSANNA il Tribunale arbitrale dello sport ha accolto il ricorso del club giallorosso contro il blocco della sua campagna acquisti, comminatole il 30 giugno

scorso dalla Fifa per aver tesserato il difensore Mexes senza averlo acquistato dal suo club, l'Auxerre. Una sanzione contro cui la Roma aveva subito presentato ricorso al Tas (organo del Cio, il Comitato

olimpico internazionale) chiedendo la sospensione del blocco almeno fino alla sentenza definitiva del Tribunale sul caso Mexes (prevista per ottobre). Richiesta però respinta il 7 luglio scorso dal giudice unico Bach. Il club tuttavia non si è perso d'animo, e ha presentato un nuovo reclamo al Tas. Che, dopo due rinvii, ieri mattina ha accolto il ricorso della Roma. Ora il club può tornare a operare sul mercato e tesserare i tre nuovi acquisti (Nonda, Kuffour e Taddei), finora «bloccati» dalla Fifa. Comprensibile quindi la soddisfazione a Trigoria, dove in molti erano pessimisti sull'esito del nuovo

ricorso. Ma questa volta è andata bene. Merito dei legali giallorossi (Antonio Conte e lo spagnolo Juan Crespo) ma anche della Federcalcio, a cui la Roma aveva chiesto aiuto dopo la bocciatura del primo ricorso. Aiuto che la Figg ha concesso, convincendo il Tas ad accettare un nuovo reclamo e a farlo valutare da un collegio di tre giudici (in cui non c'era Bach, considerato ostile ai club italiani). Importante è stato poi l'intervento diretto del presidente federale Carraro, che fa parte del consiglio direttivo del Cio. Non stupisce quindi che in serata il ds giallorosso Pradè abbia ringraziato

«il presidente Carraro e tutta la federazione per averci tutelato». Molte le reazioni alla decisione del Tas. Il sindaco di Roma Veltroni si è detto «soddisfatto per una decisione che pone rimedio a un precedente pronunciamento di inedita e inusitata durezza: ora la squadra potrà contare sicuramente su una maggiore serenità». Secondo il presidente della Provincia di Roma Gasbarra «la sentenza rende onore alla Roma e alla famiglia Sensi». Per il presidente della Regione Lazio Marrazzo «ha prevalso la ragionevolezza». Intanto si torna a parlare di una possibile cessione di Cassano.

Che ora, potendo la Roma accettare anche giocatori come parziale contropartita, si potrebbe vendere più facilmente. La Juventus resta la maggiore interessata, anche se il dg bianconero Moggi continua a smentire («Cassano non è nei nostri piani»). Sulla stessa falsariga l'allenatore giallorosso Spalletti, secondo il quale «Cassano non si muoverà da qui». Il tecnico ha poi aggiunto che «sul mercato faremo qualcosa». Sicuri gli arrivi di un esterno (Lima) e di un portiere (Peruzzi o Marchegiani), possibile quello di un attaccante (Di Michele).